



IL PERDONO: UNA SOLUZIONE PER I PROBLEMI

DR. ORIETTA NASINI
ANNO DOMINI 2016

INDICE

IL PERDONO: UNA CHIAVE PER SUPERARE I PROBLEMI	3
IL PERDONO DEVE ESSERE ACCETTATO	4
L'OFFESO È TENUTO A PERDONARE L'OFFENSORE ANCHE SE QUESTI NON SI PENTE?	5
SE IL PERDONO NON PUÒ PRESCINDERE DAL PENTIMENTO, COME SI SPIEGA LA PREGHIERA DI GESÙ SULLA CROCE RIGUARDANTE I SUOI CARNEFICI: "PADRE, PERDONA LORO, PERCHÉ NON SANNO QUELLO CHE FANNO"?	6
IL PERDONO: UNA GRANDE BENEDIZIONE	9
GIUSEPPE PERDONA I SUOI FRATELLI	9
CHE COSA NON È IL PERDONO	10
CONCLUSIONE	11

IL PERDONO: UNA SOLUZIONE PER I PROBLEMI



Henry Ford (1863-1947), il fondatore della *Ford Motor Company*, l'uomo che ha cambiato la vita di molte persone con le sue auto pratiche ed economicamente accessibili, una volta disse: “QUANDO TUTTO SEMBRA ANDARE CONTRO DI VOI, RICORDATE CHE L’AEREO DECOLLA CONTROVENTO, NON CON ESSO.”

I grandi uccelli, come l’aquila, utilizzano in grande misura la forza del vento: è il volo veleggiato, in cui l’uccello sfrutta le correnti d’aria ascendenti. Quando infuria la tempesta, l’aquila spiega le ali e si alza in volo; il vento solleva l’aquila in alto fino a che non supera la tempesta. Questo è un esempio di come dobbiamo affrontare le difficoltà della vita, se desideriamo riuscire a superarle. I problemi della vita devono essere aggrediti di fronte, nello stesso modo in cui un aereo o un’aquila sfidano la tempesta avvalendosi della forza del vento. Se non seguiremo questa indicazione, non saremo mai in grado di elevarci al di sopra di

quelle situazioni che, nel corso della nostra esistenza, presentino difficoltà, ostacoli, inconvenienti più o meno gravi da affrontare e risolvere.

IL PERDONO: UNA CHIAVE PER SUPERARE I PROBLEMI

Possiamo immaginare quale grande senso di liberazione pervadesse il popolo d'Israele quando, nel giorno della espiazione (*Yom Kippur*), il sommo sacerdote caricava tutti i peccati del popolo su un capro e poi lo mandava via nel deserto. Il rito viene descritto nel capitolo 16 del libro del Levitico: **“Quando avrà finito di fare l’espiazione per il santuario, per la tenda di convegno e per l’altare, farà avvicinare il capro vivo. Aronne poserà tutte e due le mani sulla testa del capro vivo, confesserà su di lui tutte le iniquità dei figli d’Israele, tutte le loro trasgressioni, tutti i loro peccati e li metterà sulla testa del capro; poi, per mano di un uomo che ha questo incarico, lo manderà via nel deserto. Quel capro porterà su di sé tutte le loro iniquità in una regione solitaria; esso sarà lasciato andare nel deserto.”** (Levitico 16:20-22)



Il sommo sacerdote posa le mani sulla testa del capro espiatorio per caricare su di esso tutti i peccati del popolo, prima che l'animale venga mandato via nel deserto.

Nel Nuovo Testamento il verbo greco *aphiēmi* ha il significato di *“perdonare i peccati, le colpe, le trasgressioni”*, ma nella maggioranza dei casi conserva anche il suo significato originario di *“lasciare, lasciar andare, mettere in libertà, mandare via, abbandonare, rinunciare, condonare, lasciare dietro di sé”*. Indica inoltre il *“rimettere i debiti, lasciar cadere, abbandonare lo sdegno, dimenticare”*; la sua espressione più significativa è nella preghiera di Gesù conosciuta come PADRE NOSTRO: **“rimettici i nostri debiti come anche noi li abbiamo rimessi ai nostri debitori”** (Matteo 6:12).

Ogni rapporto umano richiede il perdono,

perché tutti commettiamo degli errori (Romani 3:23). Quando si verificano problemi in famiglia, ci sono molte cose da prendere in considerazione, ma il perdono deve essere sempre in cima o nella parte superiore della lista. Quando pronunciamo questa semplicissima parola: perdono, dobbiamo renderci conto dell'inestimabile valore che essa esprime.

Il verbo **PERDONARE** è composto dalla particella **PER** intensiva o indicante compimento e dal verbo **DONARE**, che reca in sé l'idea di *rilasciare, lasciar andare* qualcosa. Perdonare significa dunque *rilasciare o lasciar andare completamente il rancore, il desiderio di vendetta*. Colui che perdona lascia andare completamente i sentimenti di odio, collera, amarezza, astio e irritazione profonda che cova nell'animo, rinunciando a ogni forma di ritorsione o vendetta personale nei confronti dell'offensore.

Chi è nella posizione di poter perdonare qualcuno deve *lasciar andare* via da sé gli impulsi negativi che il male di cui è stato vittima ha suscitato in lui; così facendo, la persona offesa impedirà al male che ha ricevuto di produrre nel suo animo dei frutti marci capaci di far germinare i vermi del rancore, della vendetta e dell'ira che tanto angustiano l'esistenza. Il perdono è dunque il dono supremo che permette all'essere umano di elevarsi al di sopra dei problemi della vita e di affrontarli con successo.

IL PERDONO DEVE ESSERE ACCETTATO

Nel 1829 George Wilson e James Porter rapinarono un corriere del Servizio Postale Statunitense, in Pennsylvania. I due uomini furono processati per rapina e per aver messo in pericolo la vita del vettore. Giudicati colpevoli, il 27 maggio 1830 furono condannati a morte mediante impiccagione; l'esecuzione venne fissata per il 2 luglio successivo. In quella data, James Porter fu impiccato. Riguardo a George Wilson, invece, alcuni suoi influenti amici inoltrarono a suo nome una domanda di grazia, che l'allora Presidente degli Stati Uniti d'America, Andrew Jackson, concesse. Tuttavia, incredibilmente, George Wilson rifiutò la grazia! Una cosa simile non era mai accaduta prima di allora. Nessuno aveva mai rifiutato la grazia del Presidente, a maggior ragione nel caso di un crimine punibile con la morte. Che cosa si doveva fare con un uomo che preferiva morire sulla forca anziché accettare la grazia?

Il caso fu portato dinanzi alla Corte Suprema, il cui Presidente John Marshall stabilì che la grazia è un provvedimento di clemenza per la cui validità è necessaria l'accettazione del condannato; la grazia può quindi essere rifiutata dalla persona cui viene concessa, e, se ciò accade, nessun tribunale ha il potere di obbligare il condannato ad accettarla. Il perdono deve essere accettato. George Wilson rifiutò il suo perdono, così fu impiccato alla forca.

Allo stesso modo, Dio ha offerto a ogni essere umano la possibilità di ricevere il perdono dei propri peccati (Giovanni 1:12; 6:37). Tuttavia, il perdono deve essere accettato nel modo che Dio ha comandato (Marco 16:16 ; Atti 2:38). Coloro che non accettano il perdono di Dio periranno (2Petros 3:9).

L'OFFESO È TENUTO A PERDONARE L'OFFENSORE ANCHE SE QUESTI NON SI PENTE?

Il Signore Gesù ha detto: **“Se tuo fratello pecca, riprendilo; e se si pente, perdonalo. E se anche peccasse sette volte al giorno contro di te, e sette volte al giorno ritornasse a te, dicendo: «Mi pento», tu perdonalo”** (Luca 17:3-4). “Riprendere” il fratello che ha peccato significa fargli capire qual è stata la sua colpa; domandargli una spiegazione; informarlo sulle conseguenze del suo comportamento; manifestargli lo stato dei sentimenti dell'offeso, affinché l'offensore possa riconoscere il proprio peccato e pentirsi.

Gesù perdona solo coloro che si pentono (Atti 2:38), e non si aspetta nulla di più da noi. È infatti impossibile perdonare chi non si pente, poiché il perdono ristabilisce un rapporto che esisteva prima del peccato; ma se il fratello ribelle non vuole questo rapporto, allora è impossibile ristabilirlo. In ogni caso, dobbiamo allontanare dai nostri cuori l'astio, il risentimento, il desiderio di vendetta, e qualsiasi altro impulso negativo. Se l'offensore chiede il nostro perdono, noi siamo tenuti a perdonarlo. Egli ha il dovere di chiedere perdono. Se lo fa, è nostro dovere perdonarlo e trattarlo di conseguenza. Se egli non chiede il nostro perdono, noi non siamo liberi di vendicarci né di usare cattiveria nei suoi confronti, ma siamo tenuti anche in questo caso a trattarlo con gentilezza e a fargli del bene (*cfr.* Luca 10:30-37). Dobbiamo essere sempre pronti a perdonare (Matteo 6:14-15). Tuttavia, possiamo perdonare

l'offensore soltanto quando questi mostra il proprio pentimento. Ci saranno sempre persone che metteranno in dubbio questa conclusione, perché non conoscono il vero significato del perdono; a tali persone bisogna ricordare che il comandamento del Signore è questo: **“Se tuo fratello pecca, riprendilo; e se si pente, perdonalo”** (Luca 17:3). La concessione del perdono non può prescindere dal pentimento dell'offensore. Il perdono deve essere accettato. Il perdono non è un pensiero astratto formulato dalla vittima in solitudine. Nel mio desiderio di perdonare qualcuno che mi ha fatto del male è compreso anche il mio dovere di incoraggiare questa persona a pentirsi e a cambiare il suo atteggiamento. Se io non parlo per avvertire l'empio di abbandonare la sua via malvagia, quell'empio morirà nella sua iniquità, ma Dio chiederà conto a me del suo sangue (Ezechiele 3:18-21).

SE IL PERDONO NON PUÒ PRESCINDERE DAL PENTIMENTO, COME SI SPIEGA LA PREGHIERA DI GESÙ SULLA CROCE RIGUARDANTE I SUOI CARNEFICI: **“PADRE, PERDONA LORO, PERCHÉ NON SANNO QUELLO CHE FANNO”**?



La preghiera di Gesù sulla croce riportata in Luca 23:34 (**“Padre, perdona loro, perché non sanno quello che fanno”**) è il compimento della profezia contenuta in Isaia 53:12 (**“Egli ha interceduto per i colpevoli”**).

Il Cristo agonizzante sulla croce ha offerto questa preghiera per coloro che erano responsabili della Sua condanna a morte. **“Non è del tutto certo – scrive Albert Barnes (1798-1870) – se Egli abbia fatto riferimento ai Giudei o ai soldati romani. Forse si riferiva a entrambi. I soldati romani non sapevano quello che stavano facendo, poiché ignoravano che Gesù fosse il Figlio di Dio e ubbidivano semplicemente agli ordini impartiti dai loro governanti. I Giudei, invece, sapevano che Gesù era innocente e avevano le prove (se le avessero esaminate) che Egli era il Messia; tuttavia essi non sapevano quali sarebbero state le conseguenze della loro colpa, né quali giudizi e calamità si sarebbero abbattuti sulla loro nazione [cfr. Luca**

23:27-31]. Inoltre, si può aggiungere che, sebbene essi avessero abbondanti prove (se le avessero esaminate) che Egli era il Messia, e sufficienti a renderli inescusabili, tuttavia non credettero di fatto che Egli fosse il Salvatore promesso dai profeti, e non ebbero di fatto alcun giusto senso del Suo rango e della Sua dignità di «Signore della gloria».¹ Se avessero avuto ciò, non Lo avrebbero crocifisso, in quanto non possiamo supporre che essi avrebbero deliberatamente messo a morte il loro Messia, la speranza della nazione, e Colui che era stato così a lungo promesso ai padri.»^[2,3]

L’apostolo Paolo, in 1Corinzi 2:6-8, scrive: “Tuttavia, a quelli tra di voi che sono maturi esponiamo una sapienza, però non una sapienza di questo mondo né dei dominatori di questo mondo, [...] e che nessuno dei dominatori di questo mondo ha conosciuta; perché, se l’avessero conosciuta, non avrebbero crocifisso il Signore della gloria.” Se quei governanti, che erano impegnati nella crocifissione del Messia, avessero pienamente compreso l’eccellenza del Suo carattere, la saggezza del Suo piano, la gloria del Suo schema di salvezza, la verità della Sua incarnazione, e il fatto che Gesù aveva compiuto miracoli che erano un attestato completo della Sua missione divina (Giovanni 5:36; 10:25), non lo avrebbero crocifisso.

Dopo aver guarito lo storpio mendicante presso il tempio, l’apostolo Petros parlò al popolo, dicendo: “Uomini d’Israele, perché vi meravigliate di questo? Perché fissate

¹ “Il Signore della gloria” (1Corinzi 2:8). Questa espressione è un ebraismo, e significa “il glorioso Signore” o “Messia”. Espressioni come questa, in cui un sostantivo svolge la funzione di aggettivo, sono comuni nella lingua ebraica. [NdR]

² <http://www.study-light.org/commentaries/bnb/luke-23.html> Bible Commentaries - Albert Barnes’ Notes on the Whole Bible.

 ³ “«Un redentore verrà per Sion e per quelli di Giacobbe che si convertiranno dalla loro ribellione», dice il Signore.” (Isaia 59:20)

 “[...] come sta scritto: «Il liberatore verrà da Sion, e rimuoverà l’empietà da Giacobbe.» (Romani 11:26)

 “Infatti gli abitanti di Gerusalemme e i loro capi non hanno riconosciuto questo Gesù e, condannandolo, adempirono le dichiarazioni dei profeti che si leggono ogni sabato. Benché non trovassero in Lui nulla che fosse degno di morte, chiesero a Pilato che fosse ucciso. Dopo aver compiuto tutte le cose che erano scritte di Lui, lo trassero giù dal legno, e lo deposero in un sepolcro. Ma Dio lo risuscitò dai morti; e per molti giorni Egli apparve a quelli che erano saliti con Lui dalla Galilea a Gerusalemme, i quali ora sono Suoi testimoni davanti al popolo. E noi vi annunziamo la buona novella che la promessa fatta ai padri, Dio l’ha adempiuta per noi, loro figli, risuscitando Gesù, come anche è scritto nel salmo secondo: «Tu sei mio Figlio, oggi io ti ho generato». Siccome lo ha risuscitato dai morti, in modo che non abbia più a tornare alla decomposizione, Dio ha detto così: «Io vi manterrò le sacre e fedeli promesse fatte a Davide». Difatti Egli dice altrove: «Tu non permetterai che il tuo Santo subisca la decomposizione». Ora Davide, dopo aver eseguito il volere di Dio nella sua generazione, si è addormentato, ed è stato unito ai suoi padri, e il suo corpo si è decomposto; ma Colui che Dio ha risuscitato, non ha subito decomposizione. Vi sia dunque noto, fratelli, che per mezzo di Lui vi è annunziato il perdono dei peccati; e, per mezzo di Lui, chiunque crede è giustificato di tutte le cose, delle quali voi non avete potuto essere giustificati mediante la legge di Mosè.” (Atti 13:27-39)

gli occhi su di noi, come se per la nostra propria potenza o pietà avessimo fatto camminare quest'uomo? Il Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe, il Dio dei nostri padri ha glorificato il Suo servo Gesù, che voi metteste nelle mani di Pilato e rinnegaste davanti a lui, mentre egli aveva giudicato di liberarlo. Ma voi rinnegaste il Santo, il Giusto e chiedeste che vi fosse concesso un omicida; e uccideste il Principe della vita, che Dio ha risuscitato dai morti. Di questo noi siamo testimoni. E, per la fede nel Suo nome, il Suo nome ha fortificato quest'uomo che vedete e conoscete; ed è la fede, che si ha per mezzo di Lui, che gli ha dato questa perfetta guarigione in presenza di voi tutti. Ora, fratelli, io so che lo faceste per ignoranza, come pure i vostri capi. Ma ciò che Dio aveva preannunziato per bocca di tutti i profeti, cioè, che il Suo Cristo avrebbe sofferto, Egli lo ha adempiuto in questa maniera. Ravvedetevi dunque e convertitevi, affinché i vostri peccati siano cancellati” (Atti 3:12-19).

Gesù, implorando il Padre di perdonare i Suoi carnefici, qualunque fosse stata la causa della loro ignoranza, ha mostrato tutta la compassione del Suo cuore. E leggendo Atti 2:37-47, Atti 6:7, Atti 14:1, possiamo vedere l'esaudimento di questa preghiera; infatti, molti dei Suoi nemici e assassini ottennero da Dio il perdono e la salvezza, dopo aver ascoltato la Parola della verità, aver creduto a essa, essersi ravveduti ed essere stati battezzati in Cristo per il perdono dei loro peccati.⁴

 ⁴ “Sappia dunque con certezza tutta la casa d’Israele che Dio ha costituito Signore e Cristo quel Gesù che voi avete crocifisso». Udite queste cose, essi furono trafitti al cuore [cioè si sentirono trafiggere il cuore per le cose dette da Petros circa quello che essi avevano fatto a Gesù], e dissero a Petros e agli altri apostoli: «Fratelli, che dobbiamo fare?» E Petros a loro: «Ravvedetevi e ciascuno di voi sia battezzato nel nome di Gesù Cristo, per il perdono dei vostri peccati, e voi riceverete il dono dello Spirito Santo. Perché per voi è la promessa, per i vostri figli, e per tutti quelli che sono lontani, per quanti il Signore, nostro Dio, ne chiamerà». E con molte altre parole li scongiurava e li esortava, dicendo: «Salvatevi da questa perversa generazione». Quelli che accettarono la sua parola furono battezzati; e in quel giorno furono aggiunte circa tremila persone. Ed erano perseveranti nell’ascoltare l’insegnamento degli apostoli e nella comunione fraterna, nel rompere il pane e nelle preghiere. Ognuno era preso da timore; e molti prodigi e segni erano fatti dagli apostoli. Tutti quelli che credevano stavano insieme e avevano ogni cosa in comune; vendevano le proprietà e i beni, e li distribuivano a tutti, secondo il bisogno di ciascuno. E ogni giorno andavano assidui e concordi al tempio, rompevano il pane nelle case e prendevano il loro cibo insieme, con gioia e semplicità di cuore, lodando Dio e godendo il favore di tutto il popolo. E il Signore aggiungeva ogni giorno alla chiesa coloro che erano salvati.” (Atti 2:36-47)

 “La Parola di Dio si diffondeva, e il numero dei discepoli si moltiplicava grandemente in Gerusalemme; e anche un gran numero di sacerdoti ubbidiva alla fede.” (Atti 6:7)

Dalla preghiera di Gesù (“Padre, perdona loro, perché non sanno quello che fanno”) possiamo imparare: in primo luogo, il dovere di pregare per i nostri nemici, anche quando costoro si sforzano di infliggerci il maggior male possibile, affinché si pentano delle loro azioni malvagie e ubbidiscano al Vangelo della salvezza, per ottenere da Dio il perdono e la vita; in secondo luogo, l’eccellenza del Cristianesimo, perché nessuna religione del mondo insegna a pregare per il perdono dei nemici. Normalmente tutti gli uomini cercano vendetta; ma il Cristiano sopporta pazientemente ingiustizie e persecuzioni, pregando che Dio conceda a nemici e oppressori di ravvedersi dai loro peccati e di ubbidire alla Parola della verità per essere salvati.

IL PERDONO: UNA GRANDE BENEDIZIONE

Il sentimento e la certezza del perdono costituiscono una benedizione necessaria in ogni relazione umana. Questo è vero in primo luogo nel nostro rapporto con Dio, ed è altrettanto vero nei nostri rapporti familiari. Nel nostro rapporto con Dio, noi ci aspettiamo il perdono per le nostre colpe. Tuttavia, spesso dimentichiamo che, per essere perdonati da Dio, dobbiamo a nostra volta essere capaci di perdonare i nostri offensori: “Perché – dice il Signore – se voi perdonate agli uomini le loro colpe, il Padre vostro celeste perdonerà anche a voi; ma se voi non perdonate agli uomini, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe.” (Matteo 6:14-15)

Gesù, quando insegna ai Suoi discepoli a pregare per ottenere il perdono dei peccati, spiega pure che essi devono essere disposti a perdonare se vogliono essere perdonati: “rimettici i nostri debiti come anche noi li abbiamo rimessi ai nostri debitori” (Matteo 6:12). Se imparassimo a perdonare, potremmo risolvere molti problemi nelle nostre famiglie e nelle relazioni sociali in generale. Se il nostro rapporto con Dio è giusto, impareremo a perdonare.

GIUSEPPE PERDONA I SUOI FRATELLI

Nel libro della Genesi, il perdono che Giuseppe impartisce ai suoi fratelli è uno dei punti più luminosi nella storia biblica. I fratelli di Giuseppe avevano vissuto per anni

 “Ora avvenne che, anche a Iconio, Paolo e Barnaba entrarono nella sinagoga dei Giudei e parlarono in modo tale che una gran folla di Giudei e di Greci credette.” (Atti 14:1)

con la consapevolezza e il rimorso di avergli fatto del male. Dopo la morte del padre, essi temevano per la propria vita, pensando che Giuseppe volesse vendicarsi di loro. Quando i suoi fratelli vanno a inchinarsi davanti a lui per implorare il suo perdono, Giuseppe comprende quale sia la propria posizione di fronte a Dio e ai suoi fratelli. Alla fine delle sue sofferenze, egli si rende conto che tutto il male che aveva ricevuto era stato trasformato da Dio in benedizioni per salvare lui, la sua famiglia e molti altri. Il perdono che Giuseppe accorda ai suoi fratelli guarisce le loro ferite; egli li rassicura e li conforta, parlando loro amabilmente.

📖 “I fratelli di Giuseppe, quando videro che il loro padre era morto, dissero: «Chi sa se Giuseppe non ci porterà odio e non ci renderà tutto il male che gli abbiamo fatto?» Perciò mandarono a dire a Giuseppe: «Tuo padre, prima di morire, diede quest’ordine: "Dite così a Giuseppe: Perdona ora ai tuoi fratelli il loro misfatto e il loro peccato; perché ti hanno fatto del male." Ti prego, perdona dunque ora il misfatto dei servi del Dio di tuo padre!» Giuseppe, quando gli parlarono così, pianse. I suoi fratelli vennero anch’essi, si inchinarono ai suoi piedi e dissero: «Ecco, siamo tuoi servi». Giuseppe disse loro: «Non temete. Sono io forse al posto di Dio? Voi avevate pensato del male contro di me, ma Dio ha pensato di convertirlo in bene per compiere quello che oggi avviene: per conservare in vita un popolo numeroso. Ora dunque non temete. Io provvederò al sostentamento per voi e per i vostri figli». Così li confortò e parlò al loro cuore.” (Genesi 50:15-21)

CHE COSA NON È IL PERDONO

1. Perdonare non significa dimenticare o far finta che non sia successo nulla. Il perdono consiste nella libera scelta di ricordare l’offesa senza esserne sopraffatti, senza riandare continuamente col pensiero alle emozioni e alle circostanze che l’hanno accompagnata. Un completo e maturo processo di perdono può far sì che la vittima ravvisi anche i possibili aspetti positivi, oltre a considerare i danni subiti (come fece Giuseppe nei confronti dei suoi fratelli: “Voi avevate pensato del male contro di me, ma Dio ha pensato di convertirlo in bene per compiere quello che oggi avviene: per conservare in vita un popolo numeroso” Genesi 50:20).
2. Il perdono non coincide necessariamente con la riconciliazione. Molto spesso il perdono e la riconciliazione vanno insieme; tuttavia la vittima può decidere di

mantenere una distanza tra sé e il proprio offensore. La riconciliazione presuppone che il trasgressore possa assicurare o prendere un impegno verso la vittima di non commettere più quel torto. D'altra parte, come già ampiamente evidenziato, la vittima deve allontanare da sé ogni impulso ritorsivo o sentimento rancoroso.

3. Il perdono non consente di continuare a tenere comportamenti offensivi.
4. Il perdono non equivale a chiedere semplicemente scusa. Si scusa un errore involontario; mentre si perdona un'azione o un'omissione volontaria, atta a fare del male a qualcuno.
5. Esiste anche uno pseudo-perdono, quando una persona dice in modo minaccioso: **“Io perdono, ma non dimentico”**, affermando in tal modo la propria superiorità morale verso l'altro, e compiacendosi del proprio comportamento 'generoso'.
6. Il perdono non consiste semplicemente nell'aver superato sentimenti negativi o vendicativi, oppure nell'aver messo in atto meccanismi di difesa come l'evitamento⁵ e la fuga, che sono strategie di non-perdono.
7. Il perdono non è un atto puntuale, ma un processo di cambiamento in cui la vittima diventa sempre più disponibile ad abbandonare il proprio risentimento verso chi l'ha ferita ingiustamente. Cercare di capire il punto di vista e le motivazioni dell'offensore può aiutare la vittima a sostituire la rabbia con la compassione.

CONCLUSIONE

Quale meravigliosa benedizione sarebbe se si potesse trovare un modo per vedere le offese e le ferite che gli altri ci hanno inflitto andare via da noi come il capro espiatorio, che veniva caricato di tutti i peccati del popolo ed era poi mandato via nel deserto. Che grande dono sarebbe questo per noi stessi!

La persona che viene perdonata riceve una grande benedizione, ma la persona che perdona riceve forse benedizioni ancora maggiori. Rilasciare e mandare via l'amarezza e tutti i pensieri negativi è una grande liberazione per l'animo oppresso dalla sofferenza emotiva e dal dolore.

⁵ L'evitamento è una strategia comportamentale messa in atto allo scopo di sottrarsi all'esposizione a situazioni, persone, eventi temuti, cioè che suscitano emozioni considerate negative per chi le sperimenta.

Ogni rapporto umano richiede il perdono, specialmente le relazioni familiari. Le famiglie non possono essere ciò che Dio vuole che siano, e che noi Cristiani vorremmo che fossero, senza il perdono.

Quanto è importante la nostra disponibilità a perdonare? In primo luogo, non possiamo adorare correttamente il Signore (Matteo 5:23-24) né essere da Lui perdonati (Matteo 6:14-15), se non siamo disposti a perdonare. In secondo luogo, le nostre case e le nostre famiglie non saranno mai la cosa migliore che potrebbero essere, fino a quando noi non saremo disposti a perdonare. Se le nostre case sono luoghi in cui il perdono abbonda, vi abbonderanno anche la pace e l'amore.



(© Riproduzione riservata - Dr. Orietta Nasini - Dicembre 2016)

[https://www.ilcoraggiodiester.it/public/Il%20perdono%20\(una%20soluzione%20per%20i%20problemi\).pdf](https://www.ilcoraggiodiester.it/public/Il%20perdono%20(una%20soluzione%20per%20i%20problemi).pdf)